

Messaggio al presidente Kennedy

Adenauer: anche noi nella «forza atomica»

Niente sviluppo delle armi convenzionali senza quelle nucleari — Smentito l'invito di Kennedy a De Gaulle

Oggi
sull'Express
l'intervista
di Kennedy

PARIGI, 26. Il settimanale francese Express pubblica domani l'intervista televisiva concessa dal presidente Kennedy a tre giornalisti americani il 17 dicembre, sotto il titolo «Il presidente degli Stati Uniti mi parla». Il documento consta di sei pagine e di una fotografia di Kennedy. La pubblicazione è a pagamento. La settimana scorsa l'Express ha pure pubblicato il discorso di Krusciov al Soviet Supremo (dieci pagine).

I punti principali affrontati da Kennedy nella sua intervista (che ha suscitato una vivace polemica negli Stati Uniti, dove i repubblicani hanno chiesto di poter disporre dello stesso tempo alla TV) sono:

Problemi della presidenza: i problemi che egli ha dovuto affrontare sono più difficili di quanto aveva immaginato. E' più facile dare consigli che prendere decisioni definitive. C'è un limite al potere degli USA e il fardello attualmente sopportato dal popolo americano non potrà essere deposto.

Crisi cubana: La decisione del blocco a Cuba è stata presa nel giro di cinque o sei giorni. Se la decisione avesse dovuto essere presa in 24 ore, gli USA avrebbero adottato misure più drastiche. Kennedy afferma quindi che in questo caso Washington ha scelto la soluzione buona; quella del 1961 (l'invasione dei mercenari) fu cattiva. Secondo Kennedy, l'URSS avrebbe ritirato i missili anche per non lasciare fotografare gli ordigni dagli aerei americani che volavano a bassa quota.

Eventuali di una guerra nucleare: Secondo il presidente oggi sarebbe meno facile lo scoppio della guerra per errore (il presidente ricorda il famoso incidente provocato dalla Luna con i radar che segnalavano l'arrivo di missili sui USA). Kennedy afferma poi che nessuno ha il potere di distruggere l'altro e che uno scambio di colpi missilistici provocherebbe 150 milioni di vittime nelle prime 18 ore. Inoltre il presidente sottolinea la necessità di comunicazioni più rapide con Mosca.

Questione dello Skybolt: Gli USA — dice Kennedy — hanno speso 350 milioni di dollari per la messa a punto del missile. La Gran Bretagna, nulla.

Quindi Kennedy, dopo aver tracciato un quadro impressionante della produzione e delle spese di guerra americane, conclude: «ora diciamo che la ricca Europa occidentale deve portare il suo contributo e spero che lo farà».

Berlino, NATO e armi nucleari: Kennedy riafferma che il problema di Berlino è vitale per gli Stati Uniti e che essi intendono rimanere nella città. D'altra parte, il presidente americano riconosce che l'URSS ha degli interessi nei confronti della PDR.

Gli Stati Uniti assolvono alla loro parte in Europa orientale (secondo Kennedy, essi hanno speso 12 miliardi di dollari in 4 anni). Spetta ora all'Europa occidentale fare la sua sviluppo attraverso gli armamenti convenzionali. E qui, dopo essere detto fiducioso che l'Europa occidentale aumenterà le sue spese militari, Kennedy accenna al fatto che, in caso contrario, le truppe americane potrebbero ritirarsi dall'Europa.

In fine, Kennedy afferma che gli Stati Uniti sono contrari alla diffusione delle armi nucleari e al fatto che i paesi occidentali si mettano sulla strada della fabbricazione di tali armi. Se i francesi vogliono farlo, lo facciano. Il problema è quello di sapere se gli Stati Uniti devono aiutare la Francia, l'Italia, poi la RFT, infine il Belgio a diventare potenze nucleari. La diffusione delle armi nucleari non può rafforzare la sicurezza.

Anche la TV italiana ha trasmesso questa sera i ragazzi estratti dall'intervista di Kennedy ma, stranamente, l'emittente ha tagliato quelle parti che si riferiscono a Berlino, alla richiesta di maggiori oneri finanziari da parte dell'Europa occidentale e all'opposizione americana alla disseminazione delle armi atomiche.

BONN, 26.

Il cancelliere Adenauer sta preparando un messaggio per il presidente Kennedy, nel quale solleciterà «accordi» sulla strategia militare americana e riproporrà le sue rivendicazioni tedesco-occidentali di numero di armi nucleari. L'annuncio è stato dato a Bonn da fonti governative, le quali hanno precisato che il messaggio sarà inviato a Washington entro la fine dell'anno. Gli stessi temi saranno trattati personalmente da Adenauer nei colloqui che egli avrà a Parigi con il generale de Gaulle, nella seconda metà di gennaio, e dal ministro degli esteri, Schröder, nel corso della visita che egli farà a Londra il 7 gennaio. Oggi intanto la Casa Bianca ha smentito che Kennedy abbia invitato De Gaulle a Washington.

Nel messaggio che verrà inviato a Kennedy, hanno riferito le fonti, Adenauer si richiamerà tanto alla recente intervista televisiva del presidente americano quanto ai risultati dell'incontro delle Bahamas.

Le prese di posizione del presidente americano nell'intervista del 17 dicembre, hanno trovato sostanzialmente la loro conferma nei risultati dell'incontro con Macmillan. Kennedy ha infatti acconsentito a fornire all'alleato britannico missili del tipo Polaris, ma senza testate nucleari, e a condizionare che essi siano integrati in una «forza atlantica» soltanto in caso di estrema «urgenza nazionale». Londra potrebbe disporre unilateralmente dei vettori, senza i quali le sue testate nucleari sono prive di valore. Un'offerta accompagnata da analoghe condizioni è stata fatta al governo francese.

Negli ambienti della capitale federale, hanno indicato le fonti anzidette, l'afflazione di Kennedy e il comunicato delle Bahamas hanno provocato «apprensione» e «malcontento». In polemica con l'orientamento di Washington, i dirigenti federali intendono far muovimento valere la loro vecchia tesi secondo la quale chiedere ai tedeschi di fare uno sforzo maggiore sul terreno delle armi convenzionali e negare loro l'accesso alle armi nucleari significherebbe stabilire un'immammissibile «discriminazione» tra i membri della Nato. Se una forza nucleare multilaterale sarà creata (e Bonn considera i risultati di Nassau un «primo passo» in questa direzione), essa dovrà includere la Germania occidentale.

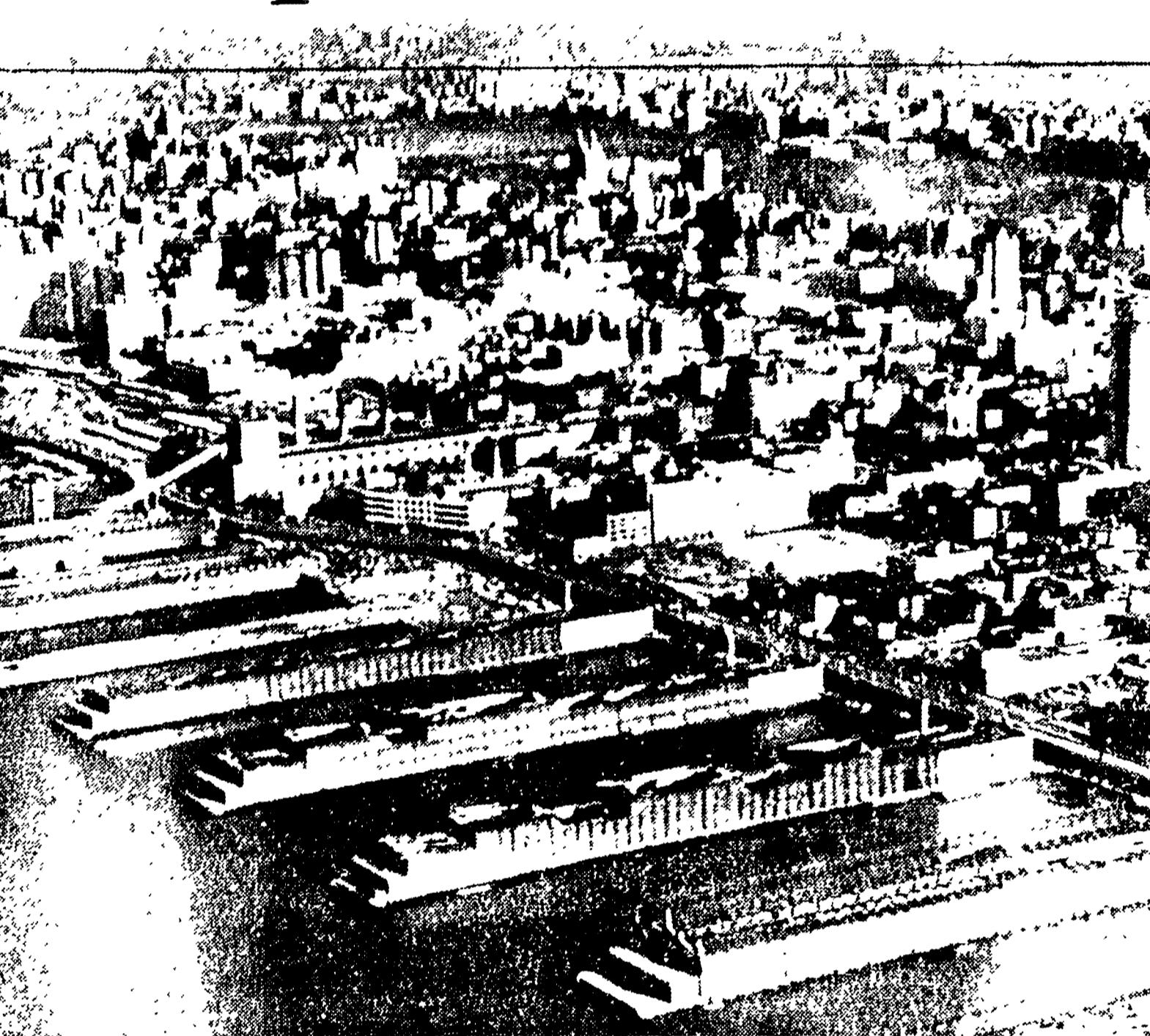
In secondo luogo, Bonn teme che l'accordo di Kennedy negli interessi sovietici nella Germania dell'Est prenda ad una modifica del problema tedesco, tale da comportare delle «concessioni» all'URSS. Infine dire che Adenauer considera alla stregua di «concessioni» qualsiasi deroga dall'assetto attuale.

I dirigenti di Bonn ritengono evidentemente di avere delle utili carte da giocare, in appoggio alla loro protesta e alle loro rivendicazioni. De Gaulle, come si sa, deve ancora rispondere all'offerta di Kennedy e si riserva di Bonn che i prossimi colloqui di Parigi tra lui e il cancelliere offriranno l'occasione per nuovi scambi di vedute su una «piuttost stretta cooperazione» franco-tedesca, anche nel campo militare. Quanto a Macmillan sono note le difficoltà che egli ha trovato, al suo ritorno da Na-Sau, ed è anche noto il suo interesse ad un'esplorazione delle atteggiamenti tedeschi per quanto riguarda l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Adenauer ha indirizzato ieri al paese un messaggio nazionale nel quale sono state avvertite note di preoccupazione per il declino della popolarità dell'équipe dirigente. «Sono molto preoccupati — ha detto, tra l'altro, il cancelliere, con chiara riferimento al caso dello Spiegel — per il modo come il popolo tedesco potrebbe reagire ad una crisi nazionale veramente seria. Non è possibile dare la colpa di tutto ciò che accade a quelli di Bonn così come ai tempi di Hitler si dava la colpa di tutto a quelli di Berlino. Quelli di Bonn sono soltanto i portatori visibili della democrazia parlamentare, di cui tuttavia il popolo è responsabile. La critica in se stessa può solo dare risultati negativi».

New York

Totale lo sciopero nei porti atlantici



NEW YORK — I famosi docks tra la 43. West e la 59. Street, dove di solito attraccano i grandi transatlantici, completamente deserti a causa dello sciopero. Sullo sfondo l'abitato di New York (Telefoto Ansa - Unità)

NEW YORK, 26. Anche oggi, per il terzo giorno consecutivo, l'attività dei porti americani dell'Atlantico e del Golfo del Messico è rimasta completamente paralizzata in osservanza dello sciopero degli 81 mila aderenti ai sindacati portuali.

Lo sciopero è totale: portughe operate hanno percorso anche nella giornata di Natale le banchine dei principali porti americani per tentare ogni eventuale tentativo di crumaggio.

Lo sciopero è stato decretato il 23 dicembre, dopo che le trattative fra rappresentanti operai e padronali si erano arenate; i rappresentanti dei lavoratori hanno anche respinto un tentativo di «mediazione» del governo Kennedy e la minaccia del governo di ricorrere alla legge Taft-Hartley per spezzare lo sciopero.

La richiesta degli operai respinte dai padroni sono: la firma di una convenzione collettiva di lavoro della validità di due anni, la nomina di una commissione «ad hoc» per il controllo dell'assunzione della mano d'opera, richiesta — quest'ultima — che mira fra l'altro a spezzare le attività gangsteristiche che sono ancora vive in alcuni settori dei porti americani.

Messico

Morto l'ex presidente repubblicano spagnolo Giral

CITTÀ DEL MESSICO, 26. Jose Giral Pereira, che fu il primo presidente del governo repubblicano spagnolo in esilio nel Messico, è morto ieri nella sua abitazione, all'età di 82 anni. Pereira fu rettore all'Università di Madrid e nel 1936 presidente dei consigli dei ministri spagnoli. Nel 1937 ricoprì la carica di ministro degli Esteri. Negli ultimi anni ha insegnato chimica al Politecnico ed alla Università del Messico,

Unione Sovietica

Nuovi dirigenti eletti dal CC del PC kasako

Yussupov nuovo primo segretario - Kuniakov e Rondonov duramente criticati ed esonerati - Nuovo incontro di Krusciov con gli artisti e i letterati

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Due giorni fa, al Cremlino,

ha avuto luogo un'altra riunione sui problemi della creazione artistica e dell'arte figurativa alla presenza di Krusciov e di altri dirigenti del PCUS. La riunione è stata promossa dalla commissione ideologica presso il Comitato centrale del partito per ascoltare i giovani scrittori, registi, compositori, pittori e scultori in rapporto alla discussa mostra di pittura del Manege e all'incontro che aveva avuto luogo il 18 dicembre tra Krusciov e un centinaio di rappresentanti della cultura sovietica.

Quanto a Macmillan sono note le difficoltà che egli ha trovato, al suo ritorno da Na-Sau, ed è anche noto il suo interesse ad un'esplorazione delle atteggiamenti tedeschi per quanto riguarda l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Adenauer ha indirizzato ieri al paese un messaggio nazionale nel quale sono state avvertite note di preoccupazione per il declino della popolarità dell'équipe dirigente. «Sono molto preoccupati — ha detto, tra l'altro, il cancelliere, con chiara riferimento al caso dello Spiegel — per il modo come il popolo tedesco potrebbe reagire ad una crisi nazionale veramente seria. Non è possibile dare la colpa di tutto ciò che accade a quelli di Bonn così come ai tempi di Hitler si dava la colpa di tutto a quelli di Berlino. Quelli di Bonn sono soltanto i portatori visibili della democrazia parlamentare, di cui tuttavia il popolo è responsabile. La critica in se stessa può solo dare risultati negativi».

nuovi organismi dirigenti, sono avuti nel Kasakstan; il

Comitato centrale del PC del Kasakstan ha eletto i seguenti dirigenti: Salih Ben Yussupov (primo segretario) e Solomejnev (vice-segretario).

Qualche mese fa, prima della sessione annuale del Soviet Supremo dell'URSS, avevamo assistito ad un dibattito di commissari per parlamentare durante il quale Yussupov aveva coraggiosamente e duramente criticato i vecchi sistemi di pianificazione, denunciandone lo schematismo.

La TASS ha comunicato oggi che Nikolai Ignatov, eletto recentemente alla presidenza del Soviet della Federazione russa, ha lasciato la carica di vice primo ministro dell'URSS.

In una dichiarazione consegnata oggi all'ambasciata sovietica a Mosca il ministero degli Esteri dell'URSS ha detto di attendersi che «tutti i funzionari dell'amministrazione rispettino rigorosamente le norme cui sono soggetti tutti i diplomatici accreditati». Nella dichiarazione si rileva che appartenenti al Comitato centrale del Partito comunista kasako, dopo aver ascoltato due giorni fa il rapporto di Kuniakov sulla situazione economica della Repubblica ed un intervento di Koslov, che rappresentava la segreteria del PCUS, ha aperto la discussione con una serie di critiche sulle insufficienze nella direzione dell'economia e soprattutto sugli errori compiuti localmente nello sviluppo dell'agricoltura.

In particolare, Kuniakov è stato accusato: 1) di trascuratezza nella soluzione dei problemi economici; 2) di violazione delle norme leniste nella selezione dei dirigenti; 3) di comportarsi in modo che «è incompatibile con il loro status ufficiale». La denuncia va messa in relazione con i recenti casi di sponzionalismo scoperto dal servizio di sicurezza dell'URSS.

Augusto Pancaldi

nuovi dirigenti, sono avuti nel Kasakstan; il

Complotto a Tunisi

Burghiba dice: «Volevano uccidermi nel mio letto»

Già venti arresti e trecento indiziati - Sono capi dell'esercito - Malcontento per le misure economiche del presidente

TUNISI, 26.

Il presidente tunisino Burghiba ha denunciato oggi di essere stato oggetto di un tentativo di assassinio organizzato da un ufficiale della sua guardia del corpo. L'annuncio è stato dato dal presidente tunisino durante un discorso da lui pronunciato al Congresso nazionale delle donne tunisine a Le Kef, una cittadina a circa 150 km a sudovest di Tunisi, alla frontiera con l'Algeria.

Burghiba ha detto tra l'altro: «La mia vita è salva per un autentico miracolo. Un complotto è stato organizzato da un uomo che il mio governo aveva coperto di onore». Questi — era leader della Resistenza antifrançese Lazar Chirat — «era stato personalmente da uccidere», ha detto Burghiba, «il quale ha aggiunto: i tre uomini erano stati assoldati nel stesso letto tra mezzanotte e l'alba di un giorno della scorsa settimana. Grazie a Dio il complotto è fallito».

Proseguendo Burghiba si è chiesto perché in suo seguito in Tunisi. Ed ha risposto: «Quel di cui mi sono imparato altro non è che un annuncio di catena a proposito delle misure economiche da me prese e che sono state mal accolte».

Secondo fonti bene informate, il ministro delle difese Bahi Ladgham conduce personalmente l'inchiesta sul complotto in cui — si dice — sono implicati anche diversi ufficiali dell'esercito. Ladgham ha lasciato la capitale questa mattina per la città di Le Kef, per riferire personalmente a Burghiba.

Una trentina di persone sarebbero già state arrestate.

Ma si parla di centinaia di persone implicate più o meno direttamente nel complotto.

Secondo altre notizie, anche queste non confermate, il tentativo di uccidere Burghiba sarebbe stato organizzato da aderenti al movimento di Salih Ben Yussuf, il leader della resistenza anticolonialista, riale di Burghiba, ucciso da mano ignota l'anno scorso nella Germania occidentale.

Secondo quanto scrive a Parigi il quotidiano Le Monde i motivi concreti del malcontento e del complotto dovrebbero essere ricercati nel disagio economico di alcuni settori della popolazione.

Nessuno contesta gli

scorsi fatti di Burghiba per

lottare contro la disoccupazione e la miseria. Ma molti ritengono che le somme impegnate per il tale o l'altro palazzo o edificio di prestigio sarebbero state meglio investite in uno stabilimento per la produzione ad esempio di fertilizzanti.

Pechino

Accordo cino-pakistano sui confini

L'intesa raggiunta anche con la Mongolia — L'India respinge la nota cinese — Il premier di Ceylon, signora Bandaranaike, il 31 a Pechino

RAWALPINDI, 26. È stato annunciato oggi a Rawalpindi che il Pakistan e la Cina hanno raggiunto un completo accordo di massima in merito alla definizione delle proprie frontiere. L'annuncio non fornisce particolari sull'intesa raggiunta tra i due paesi.

A Pechino, i primi ministri della Cina e della Mongolia hanno firmato un accordo sulle frontiere, ed ha esaltato il valore degli aiuti accordati alla Mongolia dall'URSS e dalla Cina, e da tutti gli altri paesi socialisti. Il primo ministro mongolo ha dichiarato che il suo paese è attratto dalle scambi di guerra, avente come scopo l'egemonia mondiale. Egli ha sottolineato il valore degli aiuti accordati tra i due paesi, sia per la costruzione di strade, sia per la difesa, sia per la produzione di energia idroelettrica.

Il 31 dicembre è attesa a Pechino la signora Bandaranaike, prima ministra di Ceylon, la quale prende in contatto con Cui En-lai in relazione alle proposte formulate dalla conferenza di Colombo.

A Nuova Delhi è stata pubblicata oggi la risposta indiana alla nota cinese del 18 dicembre scorso. Il documento, in data 19 dicembre, dichiara che «la Cina non può aspettarsi che l'India accetti la cosiddetta linea di controllo effettiva in data 7 novembre 1950», in quanto tra tale linea e la linea di controllo effettivo dell'8 settembre 1962, secondo il punto di vista di Nuova Delhi, esiste una differenza di oltre 5300 kmq.

DALLA PRIMA

Cuba

il successo che l'accordo sui prigionieri rappresenta per il governo di Fidel Castro, si considera l'appoggio di Kennedy ai negoziati condotti dal comitato delle famiglie dei combattenti rivoluzionari come un segnale indiscutibile della necessità in cui si trova il presidente americano di coniugare gesti in favore degli esuli cubani Costoro, come appiamo, rimproverano Kennedy di non avere approvato in ottobre di un «movimento favorevole» per invadere Cuba. Accettando l'addennizzo proposto da Fidel, Kennedy ha offerto ai combattenti rivoluzionari un piccolo compenso alla loro amarezza.

A questo punto, a noi non interessa riprendere la polemica con l'Osservatore Romano, bensì ribadire il senso e la portata delle novità che si manifestano nella Chiesa cattolica e della crisi in cui queste novità gettano la posizione conservatrice. Il conservatorismo nega in blocco, non a caso, sia la funzione di intervento del mondo c